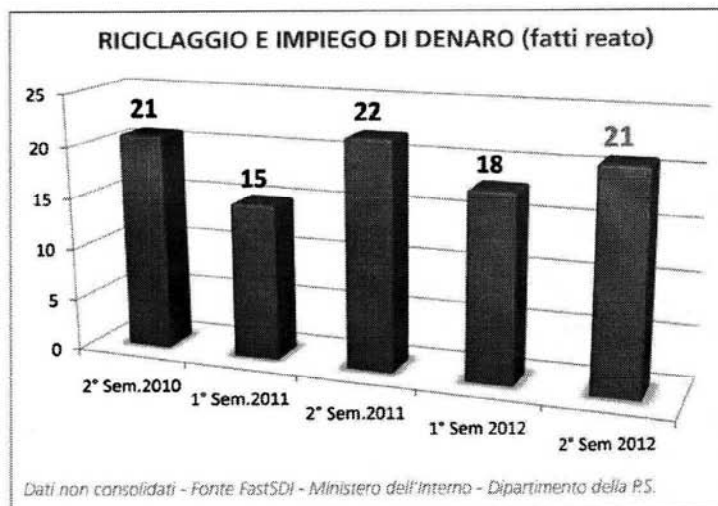


(Tav. 44)

Le segnalazioni SDI (Tav. 45) attinenti al reato di **riciclaggio (21 eventi)** si sono attestate su valori di poco superiori al semestre precedente (**18 eventi**), ma in linea con l'andamento statistico dei fatti perseguiti a partire dal 2° semestre 2010.

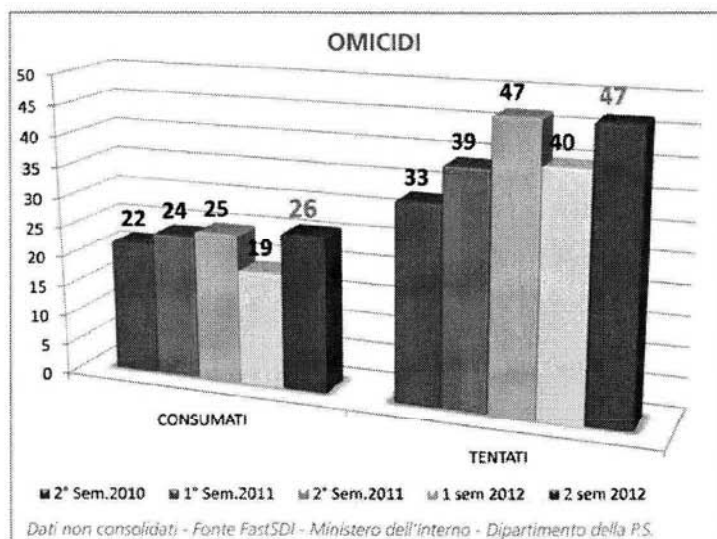


(Tav. 45)

Il grafico a margine evidenzia un brusco aumento dei fatti-reato concernenti l'**usura (7 eventi SDI)** che nei precedenti due semestri si erano attestati sull'ordine delle due unità (Tav. 44).

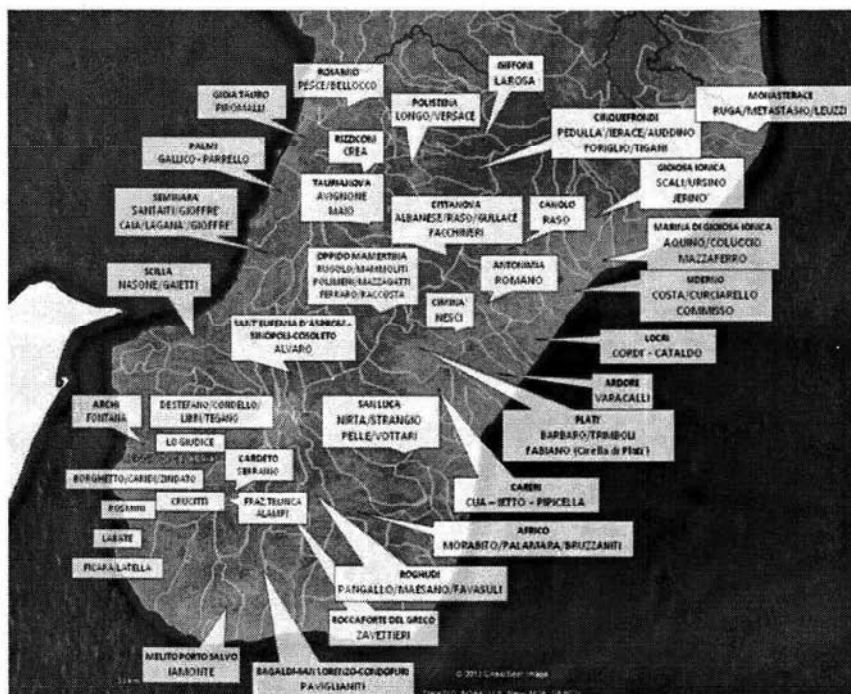
A questo dato ben si attagliano le considerazioni di carattere generale contenute nel capitolo della presente relazione dedicato al fenomeno dell'usura, laddove si evidenzia che la grave crisi congiunturale e la stretta creditizia spingono molti imprenditori disperati a cercare rimedio affidandosi agli usurai.

Gli eventi omicidari, consumati e tentati, registrati nell'intera regione Calabria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di *'ndrangheta*, si affermano - rispettivamente - in **26 e 47 episodi delittuosi**. Valori entrambi in crescita rispetto al precedente periodo (Tav. 46).



(Tav. 46)

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA



(Tav. 47)

Come già accennato in premessa, la novità di rilievo emersa nel semestre è l'introduzione nel mandamento ionico di una struttura intermedia di coordinamento, denominata "corona", che si pone tra il mandamento e i locali dell'area ionica. L'innovazione, in senso aggiuntivo, non modifica la configurazione ordinativa complessiva, che già in precedenti analisi si è descritta come incentrata su un organismo direttivo, denominato la "Provincia", e in tre mandamenti, sub-strutture a competenza areale sul territorio provinciale. Nella tavola seguente (Tav. 47) sono stati georeferenziati i principali sodalizi mafiosi operanti sul territorio provinciale.

Mandamento TIRRENICO

Nella Piana di Gioia Tauro risulta confermata la consolidata posizione di rilievo della cosca PIROMALLI.

Il porto di Gioia Tauro

Permane l'interesse della criminalità organizzata nei riguardi dello scalo portuale di Gioia Tauro, crocevia di traffici illeciti. Nel semestre, la Guardia di Finanza vi ha effettuato vari sequestri, per un totale di 556 kg di cocaina¹⁹² proveniente dal Sud America, ed un inedito sequestro di 30 tonnellate di tabacchi lavorati esteri.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando opera la cosca PESCE-BELLOCCO, duramente colpita nel corso del biennio 2011-2012 dalle investigazioni, i cui effetti si sono estesi anche agli assetti patrimoniali del sodalizio, con il sequestro di beni di ingente valore.

Il contrasto giudiziario ha ricevuto ulteriore spinta propulsiva da nuovi quanto importanti fenomeni di collaborazione con la giustizia da parte di alcune donne, legate ad esponenti dei sodalizi¹⁴³.

Anche nel semestre in esame la cosca BELLOCCO è stata significativamente ridimensionata. Infatti, nell'ambito dell'operazione "Blue Call"¹⁴⁴, condotta il **24 novembre 2012** dalle Forze di polizia, sono state eseguite ventitre misure cautelari, emesse dalle AA.GG. di Reggio Calabria e di Milano nei confronti di appartenenti alla citata cosca, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni, estorsione e rapina, tutti aggravati dalle finalità di tipo mafioso ex art. 7 D.L. 152/91.

L'indagine ha consentito di fare luce sugli interessi economici del sodalizio in Lombardia ed in Emilia Romagna, di cui si offriranno altri dettagli nella parte dedicata alle proiezioni extraregionali della 'ndrangheta. In particolare, è emerso l'interesse della cosca ad acquisire un'azienda operante nel settore dei call center, con il qualificato apporto di un commercialista di origine calabrese.

Nel contesto dell'operazione è stato eseguito un sequestro beni per un valore di oltre **dieci milioni di Euro**.

Nel comune di Palmi sono attive le cosche GALLICO e PARRELLO, oggetto - nel biennio 2010-2011 - di importanti attività di contrasto (operazioni "Cosa Mia", "Cosa Mia 2" e "Cosa Mia 3").

Nello stesso ambito investigativo, il **18 luglio 2012**, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito ulteriori misure cautelari, emesse dal locale GIP, a carico di quattro soggetti¹⁴⁵ legati alla cosca GALLICO, ritenuti responsabili dell'accaparramento di appalti, tra i quali alcuni relativi all'ammodernamento del 2° macrolotto dell'autostrada A3.

Ulteriori sviluppi investigativi hanno portato a sequestri di beni nei confronti, rispettivamente, di un esponente della famiglia GALLICO e di un imprenditore collegato alla cosca PARRELLO-BRUZZISE, per un valore di circa **cinque milioni di euro**.

Le proiezioni della 'ndrangheta
in Lombardia ed Emilia Romagna

Nel comune di Seminara risultano attive le *cosche* SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "Ndoli-Siberia-Geniazzi", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "Ngrisi", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.

La famiglia mafiosa CREA esercita l'egemonia sull'area di Rizziconi, ed ha proiettato proprie diramazioni anche nel centro-nord dell'Italia. Sotto l'aspetto repressivo, il **19 dicembre 2012**, in quel centro, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca di beni, ex art. 12 *sexies* D.L. 306/92, emesso dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria¹⁴⁶ nei confronti di una persona ritenuta contigua alla cosca. Il valore dei beni in confisca ammonta a circa **duecentomila euro**.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorterìa criminale RUGOLO-MAMMOLITI.

Il **22 ottobre 2012**, nel corso dell'operazione "Esto"¹⁴⁷, i Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale, hanno tratto in arresto tre persone ritenute appartenenti alla citata cosca, poiché responsabili di estorsione, intestazione fittizia di beni, furto aggravato, danneggiamento ed incendio, con l'aggravante di cui all'art. 7 D.L. 152/91¹⁴⁸.

Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di numerosi terreni, per un valore complessivo di circa **due milioni di euro**.

Nel territorio di Oppido Mamertina sono attive le *cosche* POLIMENI-MAZZAGATTI e FERRARO-RACCOSTA. Tale comprensorio, già teatro a metà degli anni '80 di una sanguinosa faida tra le famiglie BONARRIGO e ZUMBO, ha fatto registrare, nel corso del primo semestre dell'anno, alcuni gravi eventi omicidari. Seppure nel secondo semestre non si siano verificati analoghi episodi, non può escludersi che le dinamiche di scontro, dopo anni di tregua, possano riprendere.

Il comprensorio di Sinopoli, Sant'Eufemia e Cosoleto, rimane sotto l'antica influenza della famiglia ALVARO.

Risultano, infine, consolidate le leadership delle famiglie FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE a Cittanova, AVIGNONE a Taurianova, LONGO-VERSACE a Polistena, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIO-TIGANI a Cinquefrondi, mentre nella frazione San Martino del comune di Taurianova è attiva la cosca MAIO.

Nel comune di Giffone è presente la cosca LAROSA.

Nel comune di Scilla opera la cosca NASONE-GAIETTI.

Lo sviluppo dell'operazione "*Alba di Scilla*", condotta nel precedente semestre dai Carabinieri di Reggio Calabria, ha portato ad ulteriori risultati, concretizzatisi nell'esecuzione di provvedimenti cautelari¹⁴⁹:

- il **3 luglio 2012**, in Milano e Benevento, nei confronti di due esponenti del sodalizio, responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione;
- il **17 luglio 2012**, in Seminara e Pavia, nei confronti di quattro persone responsabili di attività estorsive, per conto della cosca, ai danni delle ditte impegnate nei lavori per la realizzazione del 6° macrolotto dell'autostrada A3 Salerno - Reggio Calabria.

Mandamento CENTRO

Sulla città di Reggio Calabria permane la posizione di supremazia delle *cosche* storicamente egemoni: i DE STEFANO, i CONDELLO, i LIBRI e i TEGANO¹⁵⁰. Ad altre *cosche* è stata, comunque, lasciata una certa autonomia di controllo sui "*locali*" a loro riferibili. Di tal guisa si segnala l'operatività delle seguenti formazioni:

- SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa;
- FICARA-LATELLA, attiva nella parte sud della città¹⁵¹;
- LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina. A capo di tale sodalizio vi era Antonino LO GIUDICE, cl. 1959, oggi collaboratore di giustizia, autoaccusatosi di essere il mandante di alcuni attentati compiuti a Reggio Calabria, nel corso del 2010, ai danni di obiettivi giudiziari. Per tali fatti, il **5 ottobre 2012**, l'uomo è stato condannato dal GUP di Catanzaro ad anni 6 e mesi 4 di reclusione. Il **20 agosto 2012**, inoltre, la locale Questura ha eseguito un decreto di confisca emesso dal Tribunale di Reggio Calabria¹⁵² nei confronti del fratello del citato collaboratore, pregiudicato per intestazione fittizia di beni, usura ed estorsione. Il valore dei beni confiscati ammonta a **tre milioni di euro**;
- BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarello. Sul fronte del contrasto, il **19 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "*Cartaruga*"¹⁵³, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito una misura cautelare a carico di dodici persone, affiliate alle *cosche* sopra citate,

ritenute responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata, intestazione fittizia di beni, porto e detenzione abusiva di armi.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore di **cinque milioni di euro**;

- CRUCITTI, gravitante nell'orbita della consortereria DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera e Pietrastorta;
- LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona a sud della città;
- ALAMPI, attiva nella frazione cittadina Trunca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI.

Meritano menzione i seguenti ulteriori risultati, conseguiti dalle Forze di polizia sia sul piano preventivo che giudiziario, nei confronti delle cosche attive sulla città di Reggio Calabria:

- il **1° agosto 2012**, nel corso delle operazioni "Assenzio"¹⁵⁴, della D.I.A., e "Sistema"¹⁵⁵, della Guardia di Finanza, congiuntamente eseguite sotto il coordinamento della locale Direzione Distrettuale Antimafia, sono state complessivamente arrestate dieci persone e sequestrati beni mobili, immobili e società per un valore stimato di circa **centotrenta milioni di euro**. Ulteriori dettagli verranno descritti nella parte dedicata alle operazioni eseguite dalla D.I.A.;
- il **10 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, la locale Squadra Mobile e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "49% - Athena"¹⁵⁶, hanno proceduto all'esecuzione di una misura cautelare a carico di otto esponenti della cosca FONTANA, attiva nel quartiere Archi, storicamente federata con la più potente cosca CONDELLO. Tra gli arrestati, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, turbata libertà in appalti pubblici ed abuso d'ufficio, figura il direttore operativo di un'azienda attiva nel settore della raccolta rifiuti, partecipata al 51% dal Comune di Reggio Calabria¹⁵⁷. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **trentadue milioni di euro**.

Mandamento IONICO

Si conferma la leadership delle famiglie BARBARO-TRIMBOLI a Plati, NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI a San Luca.

Gli ulteriori filoni investigativi sviluppati nell'ambito dell'indagine "Reale"¹⁵⁸, hanno consentito l'arresto di ventisei soggetti legati alla cosca in argomento, ritenuti, a

vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, procurata inosservanza di pena e favoreggiamento personale.

I provvedimenti, eseguiti il **17 luglio 2012**, hanno infatti riguardato soggetti riconducibili alla cosca PELLE attivi nella gestione dei traffici illeciti e nel sostegno logistico ai latitanti¹⁵⁹.

Inoltre, sempre il **17 luglio 2012**, in San Luca (RC), i Carabinieri di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare¹⁶⁰, hanno tratto in arresto ulteriori dieci affiliati alle cosche di *'ndrangheta* dei PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO, coinvolti, a vario titolo, nella faida di San Luca¹⁶¹.

Permane ad Africo l'influenza della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI.

Come già accennato in premessa, il **18 ottobre 2012**, in provincia di Reggio Calabria, in Puglia ed altre zone del territorio nazionale, il GICO della Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Revolution*", ha tratto in arresto ventinove persone, appartenenti alle cosche di *'ndrangheta* di San Luca, Bovalino ed Africo, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina e spendita ed introduzione nel territorio dello Stato di un falso Bond della Federal Reserve degli Stati Uniti d'America, del valore nominale di 500.000.000 dollari USA.

L'indagine, coordinata dalle DDA di Reggio Calabria e Milano, ha consentito di accertare:

- i contatti della cosca sanluchese con i narcos sudamericani per l'acquisto di ingenti quantità di droga, da far transitare per i più importanti porti europei;
- i collegamenti della criminalità organizzata calabrese con esponenti della *sacra corona unita* risalenti al 2010;
- la disponibilità di cellule operative del gruppo criminale in parola in Puglia e in Lombardia, nonché di basi logistiche in Belgio (Anversa), Olanda (Amsterdam) e Germania (Duisburg, Oberhausen e Dusseldorf), Colombia e Repubblica Dominicana.

A Siderno si conferma la leadership della cosca COMMISSO in contrapposizione a quella dei COSTA.

Nel comune di Marina di Gioiosa Ionica sono attive le *famiglie* AQUINO-COLUCCIO e MAZZAFERRO.

Nel comune di Gioiosa Ionica sono presenti le *cosche* SCALI-URSINO federate con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno. Nello stesso comune è attiva anche la *cosca* JERINÒ.

Nel comune di Monasterace ed in quelli limitrofi di Stilo, Riace, Stignano, Caulonia e Camini opera la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI, che ha legami con la *cosca* GALLACE, attiva nella vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia è presente, inoltre, la *cosca* VALLELONGA.

Sul fronte del contrasto, l'8 agosto 2012, nella fascia dell'alto Ionio reggino, nell'ambito dell'operazione "Confine"¹⁶², le Forze di polizia hanno tratto in arresto quindici persone, affiliate alle *cosche* RUGA, LEUZZI e VALLELONGA, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, intestazione fittizia di beni, violazione della legge sulle armi ed altro¹⁶³.

Il comprensorio di Locri rimane suddiviso tra le due *cosche* egemoni CORDI e CATALDO, che dopo quarant'anni di faida tra le più cruente della storia della *'ndrangheta* sembrano aver raggiunto un accordo stabile.

Il 23 luglio 2012, in Siderno (RC), la Squadra Mobile di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Route 106"¹⁶⁴, ha tratto in arresto - in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale - cinque persone, ritenute appartenenti alla *cosca* CATALDO, accusate di associazione mafiosa, estorsione ed intestazione fittizia di beni.

Le indagini, avviate nel 2008 a seguito di un incendio doloso ai danni di alcuni mezzi di un imprenditore locale, hanno consentito di documentare le pressioni estorsive poste in essere dalla criminalità organizzata nei confronti delle ditte impegnate nei lavori di costruzione della nuova SS 106 Ionica.

Nel comune di Careri, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine e più blasonate *cosche* di San Luca e Plati.

Nel comune di Antonimina è attiva la *cosca* ROMANO, in Ardore la *cosca* VARACALLI, in Canolo la *cosca* RASO, in Ciminà la *cosca* NESCI ed in Cirella di Plati la *cosca* FABIANO. Come già riferito in precedenza, dall'operazione "Saggezza" è emersa l'esistenza di tali consorterie che formano, nel loro insieme, la "Corona"¹⁶⁵.

L'area di Melito Porto Salvo ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE.

Nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco risultano attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa "Faida di Roghudi"¹⁶⁶.

Nel comprensorio di S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri si conferma invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le famiglie FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Per concludere la disamina dei fatti salienti che nel semestre hanno riguardato la provincia di Reggio, si citano le più significative operazioni di cattura dei latitanti, attività cruciale ai fini della disarticolazione delle consorterie, atteso il ruolo carismatico che ad alcuni di essi viene riconosciuto nel sistema mafioso calabrese.

La cattura dei latitanti

Sono stati tratti in arresto:

- POLIMENI Domenico, il **14 luglio 2012**, a Fiumefreddo Bruzio (CS). L'uomo, condannato per omicidio e associazione mafiosa e latitante dal 1998, era inserito nell'*elenco dei latitanti pericolosi* del Ministero dell'Interno, e ritenuto un elemento di spicco della cosca POLIMENI-MAZZAGATTI, operante ad Oppido Marmertina (RC);
- ARENA Domenico, il **22 luglio 2012**, a Catanzaro Lido, esponente della cosca PESCE di Rosarno, gravato da una condanna, per associazione di tipo mafioso, alla pena di anni dieci di reclusione;
- AQUINO Domenico, il **14 settembre 2012**, a Marina di Gioiosa Ionica, sfuggito all'arresto durante la fase esecutiva dell'operazione "Crimine" del luglio 2010;
- CONDELLO Domenico, alias "u Pacciu", l'**11 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, frazione Catona. Il predetto, esponente di vertice dell'omonimo sodalizio e inserito nell'*elenco dei latitanti di massima pericolosità* del Ministero dell'Interno, era ricercato dal 1993 per omicidio, associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, armi ed altro, dovendo scontare la pena dell'ergastolo;
- GIORGI Salvatore, il **18 ottobre 2012**, in Reggio Calabria, sottrattosi alla cattura durante la fase esecutiva dell'operazione antidroga "Imelda", del marzo 2011;
- GALLO Domenico, il **23 ottobre 2012**, in Rosarno, condannato alla pena di anni 11 e mesi 9 di reclusione per numerosi reati contro la persona ed il patrimonio;

- PIZZIMENTI Leone, il **3 novembre 2012**, in Roma, presso l'aeroporto di Fiumicino, ricercato dal 2010 per traffico internazionale di stupefacenti.

Le dinamiche osservate nel periodo in esame, non hanno fatto registrare marcate conflittualità tra i sodalizi. Gli eventi omicidari che hanno interessato il territorio di Oppido Mamertina nel primo semestre dell'anno e che costituivano un elemento di forte criticità nel Mandamento Tirrenico, non si sono ripetuti nel periodo in esame.

Tuttavia meritano menzione i seguenti agguati mortali che hanno interessato la provincia:

- il **16 luglio 2012**, in Bivongi, nel corso di un agguato è stato ucciso un giovane boscaiolo con precedenti di polizia. Nel corso dello stesso evento delittuoso è rimasto gravemente ferito un diciannovenne che viaggiava in sua compagnia;
- il **2 agosto 2012**, in Rizziconi, è stato ucciso un pastore di origini rumene;
- il **29 agosto 2012**, in Rizziconi, è stato ucciso un commerciante e i suoi due figli;
- il **26 settembre 2012**, in Gioia Tauro, all'interno di un garage è stato ucciso un incensurato, raggiunto da alcuni colpi di fucile caricato a pallettoni;
- il **26 dicembre 2012**, in Gioia Tauro, un evento omicidiario di incerta natura è stato consumato ai danni di un giovane studente universitario, ucciso con colpi di arma da fuoco.

I fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi

In termini di azione di vigilanza sugli Enti locali, volta ad arginare i fenomeni di condizionamento e di infiltrazione mafiosa nei Comuni calabresi, risultano ancora vigenti le precedenti gestioni commissariali - ex art 143 D.Lgs. 267/2000 - nei Comuni di **Bagaladi**¹⁶⁷, **Bova Marina**¹⁶⁸, **Careri**¹⁶⁹, **Marina di Gioiosa Ionica**¹⁷⁰, **Plati**¹⁷¹, **Roccaforte del Greco**¹⁷², **Samo**¹⁷³ e **Sant'Ilario dello Ionio**¹⁷⁴.

Sono invece in corso i lavori - volti a verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata - delle commissioni allo scopo nominate dal Prefetto di Reggio Calabria, presso i Comuni di **Casignana**, **Montebello Jonico**, **San Lorenzo**, **Ardore**, **Taurianova** e **San Luca**.

Inoltre, allo stato risultano commissariati, ex art 141 D.Lgs. 267/2000, per motivi connessi all'impossibilità di funzionamento degli organi dell'Ente, i Comuni di **Locri**, **Seminara** e **Siderno**¹⁷⁵.

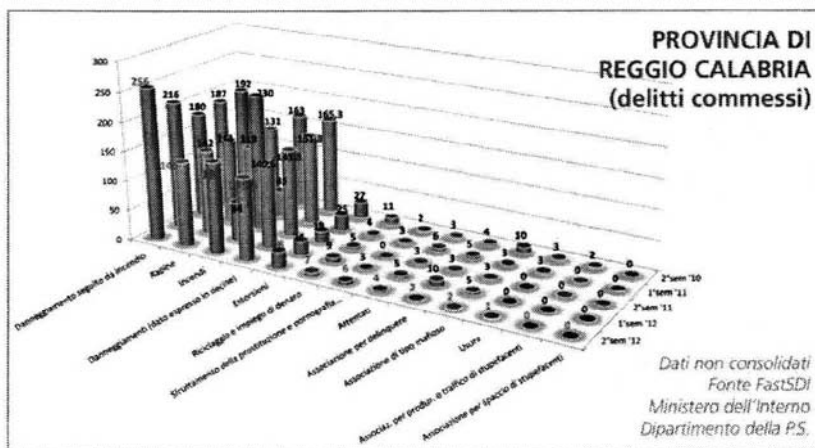
Si riporta una breve sintesi degli episodi di corruzione maggiormente significativi, nei quali non è comunque emerso il coinvolgimento della *'ndrangheta*:

- il **3 luglio 2012**, in Molochio, è stato arrestato il sindaco che, in concorso con un'altra persona¹⁷⁶, è stato ritenuto responsabile di truffa aggravata ai danni dello Stato per aver effettuato, nel biennio 2008-2009, diverse fittizie assunzioni di braccianti agricoli, al fine di poter poi erogare in maniera fraudolenta le indennità di disoccupazione, in cambio delle preferenze elettorali per le elezioni amministrative del 2010. Il danno economico a carico dell'INPS ammonta a circa **duecentocinquantamila euro**;
- il **20 luglio 2012**, il GUP di Reggio Calabria ha rinviato a giudizio l'ex sindaco di Reggio C., che attualmente ricopre la carica di presidente della Regione Calabria ed i tre componenti del collegio dei revisori dei conti dello stesso Comune, poiché accusati - a vario titolo - di falsità ideologica in atto pubblico ed abuso d'ufficio;
- il **28 agosto 2012**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di un consigliere regionale, ritenuto responsabile di corruzione elettorale, truffa e peculato. Secondo l'accusa, avrebbe ideato e promosso un meccanismo fraudolento per essere eletto in occasione del rinnovo del Consiglio regionale del 2010;
- il **5 ottobre 2012**, il Tribunale di Locri ha condannato ad anni 2 di reclusione una parlamentare che, in qualità di ex vice direttore sanitario dell'Azienda Sanitaria di Locri, è stata ritenuta responsabile di truffa ai danni dello stesso Ente per forniture di materiali risalenti al 2005;
- il **5 novembre 2012**, in Palmi, la Polizia di Stato ha tratto in arresto, nella flagranza del reato di concussione, una funzionaria del Servizio Sociale del Ministero di Grazia e Giustizia, in servizio presso l'Ufficio Esecuzione Penale di Reggio Calabria, per aver preteso un compenso in denaro in cambio di una favorevole relazione, finalizzata alla sospensione di un ordine di carcerazione.

L'ambito statistico dei più significativi fatti reato (Tav. 48) evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in calo rispetto ai precedenti periodi.

Analogamente anche il reato di associazione per delinquere registra un sensibile calo, passando da **10** nel 1° semestre 2012 agli attuali **2**.

In crescita invece le denunce per estorsione.



(Tav. 48)

PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame non si sono registrate significative variazioni nel panorama criminale della provincia catanzarese (Tav. 49). Le aree di maggiore interesse permangono quelle del lametino¹⁷⁷ e del soveratese¹⁷⁸.

Nel capoluogo, invece, è rimasta inalterata la situazione di equilibrio tra le originarie consorzierie criminali¹⁷⁹ e il *clan degli zingari*, quest'ultimo molto attivo nel mercato delle sostanze stupefacenti.



(Tav. 49)

Il contrasto ai sodalizi mafiosi catanzaresi

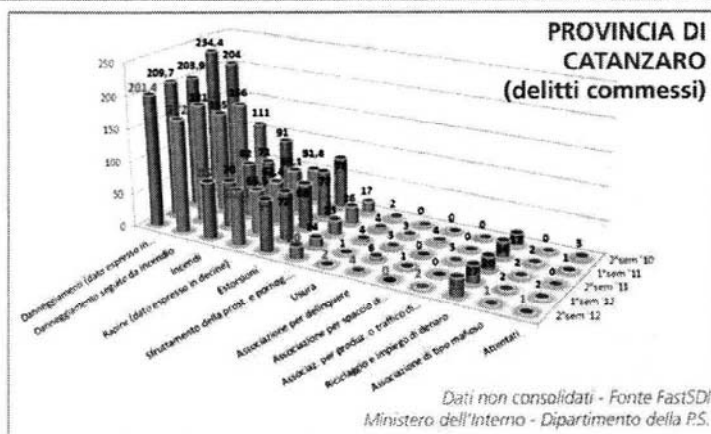
Il contrasto ai sodalizi nel lucroso mercato della droga è stato, anche nel semestre in esame, denso di risultati grazie all'operazione "Double Fault", condotta dalla Squadra Mobile di Catanzaro che il **2 ottobre 2012**, ha eseguito una misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro nei confronti di quarantasei persone, tra le quali esponenti delle principali famiglie. Più in generale, le attività direttamente focalizzate sullo scenario mafioso catanzarese hanno conseguito significativi risultati.

Di seguito si riportano alcune delle operazioni più significative:

- il **3 luglio 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare, emessa nell'ambito dell'operazione "Medea"¹⁸⁰, nei confronti di sei presunti esponenti della cosca GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di Domenico ZAGAMI cl. '78, avvenuto in Lamezia Terme il 14 agosto 2004;
- il **18 luglio 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare, emessa nell'ambito dell'operazione "Minerva"¹⁸¹, nei confronti di cinque sodali della cosca GIAMPÀ, ritenuti responsabili dell'omicidio di Federico GUALTIERI, avvenuto in Lamezia Terme il 27 marzo 2007;
- il **19 luglio 2012**, in Montepaone, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare¹⁸² nei confronti di un pregiudicato, ritenuto responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo operato per conto della cosca SIA-PROCOPIO di Soverato;
- il **7 agosto 2012**, in Lamezia Terme, la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Doppio Colpo"¹⁸³, ha eseguito tre provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti pregiudicati, ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, avendo agito per conto dei sodalizi CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e GIAMPÀ;
- il **21 ottobre 2012**, in Badolato, i Carabinieri hanno fatto irruzione all'interno di un ovile, sorprendendovi il latitante Giuseppe Santo PROCOPIO (cl. '85), già sfuggito all'esecuzione di un provvedimento di fermo¹⁸⁴, poiché ritenuto responsabile di associazione mafiosa quale sodale della cosca SIA-PROCOPIO-LENTINI operante nel soveratese;
- il **6 novembre 2012**, la Polizia di Stato ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare in carcere¹⁸⁵, emessa dal GIP di Catanzaro nell'ambito dell'operazione "Pegaso"¹⁸⁶, nei confronti di quattro persone, ritenute responsabili degli omicidi di Vincenzo TORCASIO e del figlio Francesco, consumati in Lamezia Terme - rispettivamente - il 7 giugno ed il 7 luglio del 2011.

Due eventi omicidari consumati nel semestre in esame che, per modalità esecutive, non lasciano escludere la matrice mafiosa, si sono verificati in Zagarise e Petronà¹⁸⁷.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spia*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio (Tav. 50), si rileva un sostanziale decremento del numero di denunce per fatti estorsivi (21 a fronte dei 30 del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti in genere.



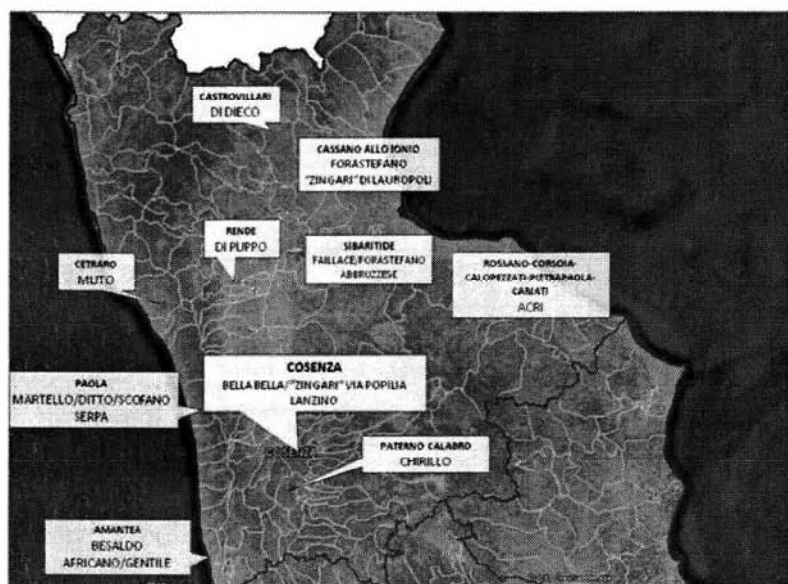
(Tav. 50)

PROVINCIA DI COSENZA

Anche nella provincia di Cosenza non si registrano sostanziali mutamenti sulla mappatura della criminalità organizzata (Tav.51) che può essere così delineata:

- nella città capoluogo, seppur fortemente indebolita dalla morte del suo capo, è sempre in auge la cosca c.d. "Bella-Bella", alleata con gli *zingari* di via Popilia¹⁸⁸. Permane, tuttavia, la compagine criminale LANZINO, nonostante la cattura di un suo elemento apicale;
- sul litorale ionico della provincia, mantengono saldo il potere le *cosche* dei FORASTEFANO¹⁸⁹, a Cassano, e degli *zingari*, a Lauropoli, seppur interessati da inchieste giudiziarie recenti¹⁹⁰. A Rossano, per tutta la zona a sud della costa fino a Cariati, al confine con il *locale* di Cirò Marina, insiste la *cosca* un tempo riconducibile ad ACRI Nicola, latitante sino al mese di novembre 2010, poi tratto in arresto, a Bologna, dai Carabinieri del ROS;
- sull'area tirrenica opera la *cosca* MUTO, sebbene fortemente depotenziata dall'azione di contrasto degli organi investigativi, ed in particolare dagli esiti dell'operazione "Overloading", condotta nel dicembre 2010. Nelle zone più a sud dello stesso litorale, si evidenziano:
 - nel paolano, le *cosca* MARTELLO-DITTO-SCOFANO e la famiglia SERPA, i cui membri superstiti si riconoscono nel vecchio *capo bastone* Mario, coinvolto nell'operazione "Tela del Ragno"¹⁹¹;
 - ad Amantea, dopo gli arresti conseguenti all'operazione "Nepetia" del dicembre 2007, non si sono registrati significativi mutamenti. Allo stato risultano operare nell'area gli affiliati alle *cosche* BESALDO e AFRICANO-GENTILE.

Altri gruppi malavitosi, vicini alla *cosca* LANZINO, sono presenti nei comuni a sud e a nord del capoluogo¹⁹².



(Tav. 51)

Tuttavia, gli arresti, con distinte operazioni, di due elementi di vertice dei sodalizi locali, potrebbero costituire un possibile fattore di trasformazione degli assetti criminali delle cosche cosentine.

Ci si riferisce in particolare alla cattura di:

- Franco BRUZZESE¹⁹³, considerato all'apice degli zingari di Cosenza, arrestato nel capoluogo, il **27 agosto 2012**, dalla locale Squadra Mobile;
- Ettore LANZINO¹⁹⁴, tratto in arresto dai Carabinieri il **16 novembre 2012**, in Rende, ritenuto a capo dell'organizzazione di 'ndrangheta egemone nel capoluogo bruzio.

Le attività di contrasto alle organizzazioni mafiose cosentine

Gli arresti costituiscono l'epilogo della recente operazione "Tela del Ragno" - condotta dai Carabinieri il 30 marzo 2012 - che ha consentito di ripercorrere circa un decennio di fatti delittuosi perpetrati soprattutto nell'area del paolano.

Si rileva, inoltre, anche la cattura:

- del latitante Celestino ABBRUZZESE, ritenuto al vertice dell'omonima cosca operante nella sibaritide, tratto in arresto dai Carabinieri, il **6 agosto 2012**, in Cassano allo Jonio. Il predetto si era reso irreperibile dal 31 marzo 2012, poiché allontanatosi dall'ospedale civile di Catanzaro, ove si trovava in regime di arresti domiciliari;
- dei cugini Antonio e Roberto PRESTA¹⁹⁵, tratti in arresto dai Carabinieri, il **5 agosto 2012**, in Roggiano Gravina, latitanti dal 21 luglio 2010, poiché sfuggiti alla cattura nel corso dell'operazione "Santa Tecla"¹⁹⁶.

Il contrasto alle attività criminali dei sodalizi si è sostanziato, nel semestre in esame, nel pieno successo delle indagini volte a identificare gli autori di gravi fatti di sangue avvenuti nel 2011, che avevano scosso il piccolo comune di San Lorenzo del Vallo¹⁹⁷.

Il contrasto alle estorsioni ha consentito, il **28 settembre 2012**, ai Carabinieri di Castrovillari di eseguire una misura cautelare nei confronti di nove persone ritenute responsabili di estorsione aggravata e continuata in danno di alcuni imprenditori locali (operazione "Flash List"¹⁹⁸).

Sul fronte dell'aggressione ai patrimoni illeciti, il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri ha proceduto al sequestro di beni per un valore complessivo di **un milione e settecentottamila euro**. Il provvedimento, eseguito il **2 agosto 2012**, in Cassano allo Jonio, ha colpito gli eredi di un esponente della criminalità locale, contiguo alla cosca FORASTEFANO, deceduto a seguito di agguato mafioso nel 2010.